

DIOCESI DI TRIESTE

BATTESIMO DEL SIGNORE

✠ Giampaolo Crepaldi

Parrocchia San Gerolamo, 10 gennaio 2021

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

1. Il tempo natalizio si chiude oggi con la celebrazione del Battesimo del Signore, descritto dall'evangelista Marco con queste semplici parole: "Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni". Chiediamoci: perché Gesù, che era senza peccato, si è sottoposto al battesimo di penitenza di Giovanni che includeva la confessione dei propri peccati? Scendendo nella corrente del Giordano, Gesù anticipa l'evento della sua morte in croce, ed inizia il suo itinerario orientato verso di essa. Uscendo dalla corrente del Giordano, Egli anticipa la sua risurrezione. La condivisione della nostra condizione ha l'effetto di mutarla radicalmente. La conferma la si ha quando Gesù esce - risorge - dall'acqua, espressa con queste parole dall'evangelista Marco: "E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»". Le conseguenze sono molte. La prima: il cielo, che era chiuso, si squarcia, cioè in Cristo ci è data la possibilità di un rapporto di familiarità e di dialogo con Dio. La seconda: lo Spirito vivificante scende e rimane in Gesù, da Gesù viene donato ai suoi discepoli, da essi a tutti noi. La terza: la voce dal cielo ricomincia a farsi sentire e ci svela che Gesù è il Figlio donato al mondo perché noi abbiamo la vita eterna. Queste mirabili verità sul battesimo di Gesù devono stimolarci a rinnovare fedelmente le nostre promesse battesimali. La festa del Battesimo ci ricordi pertanto la necessità di vivere sempre come figli di Dio, di custodire gelosamente la dolce presenza di Dio in noi, e di ricorrere al più presto alla Confessione se ci cogliesse la sventura di perdere il Signore con il peccato mortale.

2. Carissimi fratelli e sorelle, questa Santa Messa vuole essere un'occasione per ringraziare il Signore per l'opera preziosa svolta in lunghi anni di presenza nella nostra Diocesi dalla Congregazione delle Suore della Misericordia che lasciano definitivamente Trieste. Vuole anche essere quindi l'occasione per dire alla Congregazione e, in particolare alle suore della comunità di Trieste, il grazie di tutta la nostra Chiesa diocesana. È impossibile riassumere in poche righe la gratitudine per quanto la Congregazione ha fatto nella nostra Chiesa in questi anni di presenza qui, in particolare nella cura del Sanatorio Pneumologico, nell'Ospedale per Lungodegenti, nel Vescovado, nella Casa di Riposo San Domenico, nelle

parrocchie di Roiano e di San Gerolamo. Vogliamo oggi mettere su questo altare il dono di tante sorelle che, nel silenzio e nel nascondimento, hanno arricchito la nostra Chiesa con gesti concreti di misericordia. Esse sono state testimoni dell'amore di Dio, convinte che servire l'uomo povero e nel bisogno significa servire Cristo stesso. Il doloroso distacco che si consuma oggi dopo 180 anni di presenza delle suore della Misericordia nella nostra realtà ecclesiale va vissuto nell'ottica spirituale che ci viene suggerita dalla liturgia odierna che ci richiama alla grandezza e alla bellezza del sacramento del battesimo. Si racconta che quando san Leonida, che fu un martire dei primi secoli, fece battezzare il suo primogenito, subito dopo il rito prese il bambino tra le braccia e lo baciò sul cuore, dicendo che Dio, grazie al Battesimo, abitava ora in quel piccolo bambino. Ed è vero. Quando, dopo il Battesimo, i genitori stringono tra le braccia il loro bambino, essi possono essere certi che Dio abita in lui come in un tempio. Ogni battezzato è tempio di Dio. Affidiamo tutti alla materna protezione della Madonna, Madre di Dio e madre nostra.